

FLUSHING  
MEADOWS  
USA OPEN

**McEnroe battuto da Lendl**  
Dal 1984 è la tredicesima volta che il cecoslovacco supera lo statunitense

**Resiste il vecchio Connors**  
Dopo Wimbledon ha conquistato un'altra prestigiosa semifinale

# Ricordate Supermac? Ora è diventato Normalmac

John McEnroe è stato la vittima illustre dei quarti di finale agli Usa Open. Ivan Lendl gli ha lasciato soltanto le briciole, imponendosi nettamente in tre set. Adesso il cecoslovacco approda alle semifinali, dove incontrerà Connors il 35enne «Jimbo» si è infatti qualificato battendo il connazionale Gilbert, che a sua volta negli «ottavi» aveva battuto Becker. Intanto nel torneo juniores avanza Nargiso.

NEW YORK Vittima illustre al «quarti» degli Usa Open Nome e cognome John McEnroe. È questa la notizia, il fatto del giorno a Flushing Meadows anche se non bisogna trascurare il fatto che a far fuori McEnroe è stato il numero uno del tennis mondiale, Ivan Lendl. Che partita è stata quella fra i due fuoriclasse? Una partita né bella né brutta, con un verdetto piuttosto scontato. Da tempo ormai la magia racchetta di Supermac non soverchia i pronostici dal 1984 ad oggi l'americano è stato sconfitto 13 volte da Lendl. La tredicesima sconfitta è stata anche una delle più nette, in tre soli set 6/3 6/3 6/4. Le cifre del match sono eloquenti: otto aces contro uno per il ceco, 79% della seconda di servizio a segno contro il 47%, tre doppi falli contro sette. Tutto ha parlato a sfavore di McEnroe. Lo statunitense è stato particolarmente

debole nel servizio, un tempo il suo punto di forza, ed è stato letteralmente «crivellato» dai passanti di Lendl. Rari sono stati gli scambi, grande la sensazione di impotenza da parte del fantasma di McEnroe. Mentre si consumava questo cattivo, il tennis americano ritrovava l'impennata vincente con Jimmy Connors. Il trentacinquenne «Jimbo» superava (4/6 6/3 6/4 6/0) il connazionale Brad Gilbert, testa di serie numero 14. Per la cronaca, Gilbert nei giorni scorsi era stato il «giustiziere» di Becker. Dopo quella di Wimbledon, questa agli internazionali Usa è un'altra prestigiosa semifinale per Connors, che ora dovrà affrontare Lendl.

Un'altra sorpresa era invece venuta l'altra ieri nei singolari femminili, dove l'Ever è stata sconfitta dalle 17enne McNeil e Chris Evert, numero 3 del tennis mondiale, ha vissuto una delle pagine più nere della sua magnifica carriera dopo 17 anni, è la prima volta che non riesce a raggiungere le semifinali di questo torneo che in passato ha vinto 6 volte. Intanto a Flushing Meadows è tornato a splendere il sole dopo interminabili giorni di pioggia che avevano costretto i giocatori a sospendere gli incontri a più riprese. I risultati Singolare femminile Graf Shriver 6-4 6-3 McNeil-Evert 3-6 6-2 6-4, Navratilova Sabatini 7-5 6-3 Doppio (terzo turno) Nagelsen e Hobbs Gildemeister e Bungo 7-5 4-6 6-3 Quarti Shriver e Navratilova Burgin e White 6-1 6-3, Smylie e Jordan-Walsh Pete e Durne 6-1 6-4 Doppio misto Garrison e Stewart Paz e Gonzales 7-5 7-6 Doppio maschile (terzo turno) Gomez e Zvolinovic Perez e Bahrami 6-3 3-6 6-1, Sanchez e Casal Korita e Warwick 6-2 6-2, Seguso e Flach Kohlberg e Van T Hof 6-2 7-6 Quarti Gomez e Zvolinovic Wilander e Nystrom 6-3 6-2 7-6, Casal e Sanchez-Pate e Davis 6-2 6-2 6-4, Jarryd e Edberg-Lozano e Wiksten 6-3 6-4 3-6 6-4 Singolare maschile juniores (secondo turno) Nargiso-Barnard 6-2 6-4, Stark-Silberberg 6-3 6-4 Singolare femminile juniores Birch-Lapti (Ita) 2-6 6-4 6-3

## Così si sgretola la forza Usa della racchetta

Quando il programma di un grande torneo annunciava lo scontro tra John McEnroe e Ivan Lendl si diffonde, nell'ambiente del tennis e tra gli appassionati, una sorta di elettricità che eccitava. La partita Supermac e Ivan il terribile racchiudeva sempre l'urto di due corpi in grado di produrre scintille. Stavolta, nei quarti di finale degli Usa Open sul cemento colorato di Flushing Meadows, non è successo niente. John, testa di serie numero otto, è stato seppellito in tre partite e il doppiagato ha offerto dichiarazioni assolutamente tranquille. E tuttavia una frase di John McEnroe propone motivi sul quale meditare. «Fa pochi errori», ha detto l'americano riferendosi a Ivan Lendl. «È questa è la ragione per cui è il numero uno. Rimane concentrato per tutto il match, al contrario di quanto faccio io che non sono più costante. Lendl gioca un tennis meraviglioso. È un giocatore formidabile,

difficile da affrontare. Eppure ero convinto di essere ben preparato». Prendiamo le ultime battute di John McEnroe era convinto di essere ben preparato. Vuol dire che il campione aveva deciso di convincersi di essere sempre il grande giocatore in grado di far tremare, con la sua inesauribile fantasia, il giocatore forse più duro e implacabile del mondo e forse di sempre. Da una parte Ivan impegnato a tener lontano dalla rete il rivale. Dall'altra Supermac impegnato a scardinare la forza cieca. Cosa ha detto Lendl? «Lui disponeva di una seconda palla di servizio troppo debole e scendeva a rete in modo modesto». Ecco, la verità è quella. La verità è che John McEnroe è un buon giocatore di tennis ma non è più Supermac. John McEnroe è tornato dopo una lunga pausa senza riuscire a ritrovare. Ha fatto molto di più di Bjorn Borg che ha avuto un ritorno breve e



Nonostante le preghiere McEnroe eliminato dagli Open Usa

**Barazzutti**  
Torna al campionato italiano

**Mennea**  
Domenica non sfida Calvin Smith

FIRENZE Campionati italiani di tennis con «sorpresa». È quella che ha fatto a tutto ambiente Corrado Barazzutti, tornando a giocare sulla terra rossa. Dal 14 al 20 settembre a Firenze il trentaquattrenne campione parteciperà infatti agli Assoluti nazionali che si svolgeranno sui campi del Tennis Club «Match Ball». Quattro posti sono disponibili per completare il tabellone ufficiale. Barazzutti sarà in campo per aggiudicarsi uno di questi nel mini torneo di qualificazione precampionato. Che avesse ripreso la sua attività era già risaputo nell'ambiente della racchetta, avendo preso parte al torneo romano dei Panoli, ma nessuno poteva immaginare si trattasse di un ritorno a «tempo pieno». Ora l'iscrizione agli Assoluti è la conferma che il vecchio (ma non per tanto per la disciplina) Corrado ha trentaquattro anni) campione nutre serie ambizioni e non si accontenta del semplice divertimento. D'altronde non conosciamo un Barazzutti diverso dal grintoso tennista sempre teso verso la vittoria. E ne ha molte nel suo curriculum, dalla indimenticabile Coppa Davis con Panatta e Bertolucci, ai sette titoli italiani conquistati (uno più di Panatta).

A livello internazionale addirittura il settimo posto, anche se per breve tempo, nel ranking del tennis mondiale. Da due stagioni Corrado era fermo. Problemi fisici vani avevano costretto al riposo forzato e ad un ritiro certo prematuro. Il suo ritorno è sintomo di una recuperata buona condizione e di un «appiccamento» coi propri tendini e articolazioni. Speriamo che sappia dimostrarcelo. Nel tennis italiano, ultimamente orfano di grandi campioni, c'è posto anche per lui.

ROMA Abbiamo perso il conto. A quanti ammoniano i tenti di Pietro Paolo Mennea? Ora correva nuovamente a Padova il tredici settembre in occasione del 31° Trofeo Industria. Non si tratta di un effettivo rientro in realtà, semmai di una prova d'appello che segue la precedente esibizione gresoliana non confortata dal cronometro. In quell'occasione il cronometro fu impietoso. Molti si aspettavano un responso da qualificazione ai mondiali, un tempo al di sotto dei 20.70, invece fu un 21.40 un verdetto durissimo per l'eterno campione sempre in lotta con se stesso (e talvolta con gli altri). Ora a Padova l'aspetta Calvin Smith, campione di Roma ma privato del titolo del 100 dal proiettile «Ben Johnson». «Non scherziamo» ha precisato Mennea - Smith è l'attuale campione del mondo ed io sono appena partito da tre Gareggere (nono entrambi ma in battute diverse). Già ma anche nell'altra batteria ci saranno atleti capaci di tempi ragguardevoli, certo ben migliori di quelli che il recordman dei 200 metri ha dimostrato di avere nelle gambe. Qual è allora l'obiettivo che il trentacinquenne barlettano si prefigge in questa occasione? «Voglio scendere sotto i 21» - ha continuato - per rendermi conto dei miei progressi, ma i risultati più importanti li vedrò fra qualche mese. So allora deciderò sul mio futuro. Cos'altro aggiungere? Noi aspettiamo con lui.

«Basta con la caccia alle streghe - dice Rodolfo Tavana medico della Fidal - d'accordo, lottiamo contro l'uso degli anabolizzanti, ma anche contro il pettegolezzo»

## «Il muscolo gonfiato non è una droga»

I Campionati mondiali si sono conclusi. Hanno offerto grandi prestazioni tecniche e agonistiche, hanno divertito la gente che ha gremito lo stadio Olimpico di Roma. Ma sono anche stati avvelenati dalle polemiche sul doping. Ne abbiamo ragionato con un medico sportivo per cercare chiarezza. L'esplosione del caso alla vigilia dei Mondiali ha solo contribuito ad aumentare la confusione.

### REMO MUSUMECI

MILANO «Vogliamo di struggere la medicina sportiva? Facciamolo, ma che si sappia che così si distrugge l'unico organismo in grado di controllare e di proporre. Queste amansissime parole sono di Rodolfo Tavana, medico sportivo impegnato nella Fidal (Federazione Italiana di Atletica Leggera), nella Fisi (Federazione Italiana di Fisiologia) e nella Pro Patria. Con Rudy Tavana abbiamo parlato di doping e ne è uscita una difesa appassionata degli atleti e del desiderio ugualmente appassionato di chiarezza. Qui non si vuol difendere chi si serve di prodotti illeciti per la legge sportiva, si vuol difen-

dere chi si impegna nell'agonismo con serietà, senza barare. Qualche nome? Due per tutti Alessandro Andrei e Ben Johnson. Ci preme tuttavia sottolineare l'incomprensibile silenzio della Fidal che nel suo «non reagire» ha agevolato i operai dei colpevolisti. Si sa che si fa uso di prodotti illeciti? Sì, ma non so fino a che punto. So che una volta i ciclisti usavano largamente le anfetamine. Oggi so che ne fanno uso gli amatori, non certo i campioni. Qui mi preme però

sottolineare - visto che l'accusa si è accentrata in modo particolare sul nome di Alessandro Andrei - quanto sia scorretto soffermarsi sull'ipotesi chimica mentre ci sarebbe ampio spazio per ragionare sulla realtà tecnica. Vuol chiarire? Roberto Piga, allenatore di Alessandro Andrei, ha avuto una formidabile intuizione. Ha trovato il modo di sfruttare le capacità procellive dell'organismo. Mi spiego se ho uno sbilanciamento e sto per cadere vi sono dei muscoli che mi frenano senza che io me ne accorga e questa è un'azione involontaria. Roberto Piga ha pensato di combinare questa azione involontaria col gesto volontario del lancio. Roberto Piga ha avuto l'intuizione che però ha realizzato con la collaborazione del medico Tu credi che tutto ciò sarebbe stato possibile senza un grande campione? No, non sarebbe stato possibile. Bello e istruttivo, ma tor-

niamo al doping. D'accordo, torniamo al doping. Ma vorrei che ci tornassimo facendo chiarezza. Gli anabolizzanti non sono droghe. È droga la cocaina. L'anabolizzante - si tratta di ormoni - non è perseguibile dalla legge. Viene dato a donne anziane, a gente adulta. Non so se la Fidal abbia acquistato anabolizzanti. Se lo ha fatto non ha commesso reato. E se ha commesso reato per la legge sportiva bisogna dimostrarlo. E mi pare che non lo si sia dimostrato. Resta il fatto che l'uso di questi prodotti ha effetti collaterali. Sì, ma gli effetti collaterali sono tipici di tutti i farmaci. Basta. E droga la cocaina. L'anabolizzante - si tratta di ormoni - non è perseguibile dalla legge. Viene dato a donne anziane, a gente adulta. Non so se la Fidal abbia acquistato anabolizzanti. Se lo ha fatto non ha commesso reato. E se ha commesso reato per la legge sportiva bisogna dimostrarlo. E mi pare che non lo si sia dimostrato.

È sacrosanta Ma io rifiuto di definire droga lo sterone anabolizzante. Che si combatta la battaglia ma che non si faccia la caccia alle streghe. Vorrei che non si sparasse a mitraglia su tutti. Se qualcuno sapeva che atleti italiani facevano uso di anabolizzanti, magari tre o quattro anni fa, doveva dirlo subito e non alla vigilia dei Mondiali. E per giunta senza portare prove. E le accuse a Ben Johnson, magari velate ma comunque insidiose? Mi sembra folle. Ma è così difficile esaminare le corse di Ben Johnson? Il dato tecnico di quelle prestazioni è impressionante e offre seri motivi di studio. E invece sembra che ci si diletti in pettegolezzi. Non mi pare serio. Ripeto, ci vogliono le prove. Ma i prodotti illeciti è vero che aiutano? Autunno, forse e ripeto forse, gli atleti che stanno nei gradini bassi della scala dei valori

Non esiste un prodotto che faccia correre più in fretta sarebbe meraviglioso se tutti se ne rendessero conto. Se questo prodotto esistesse l'industria lo avrebbe già utilizzato per i poliomielitici, per tutti i molarie le poche fibre vive. Ripeto l'unica droga vera e la cocaina - e cioè uno stimolante - si è dato risalito all'uso di sostanze proibite ma non si è badato alle novità tecniche. Ripeto si alla lotta contro l'uso di farmaci illeciti ma senza sparare nel mucchio. E comunque badando a utilizzare metodiche di allenamento che non distruggano gli atleti, come troppo spesso accade. Quello non è doping ma è violenza della peggior specie. Cosa ti colpisce di più in questa amara vicenda? La caccia alle streghe. Vedi, il somifero e vietato. Se in un controllo improvviso cogliesse uno dei miei atleti in doping flagrante - ma posso io vietargli di assumere somiferi se non riescono a dormire? - tutti griderebbero allo scandalo. Ma si grida allo scandalo per milioni di cittadini che passano in farmacia con tanto di ricetta medica, e acquistano sonniferi? Il dramma è che nei paesi avanzati si fa abuso di farmaci. E che lo sport che della società fa parte anche se sembra che viva in una torre, è chiamato a esprimere simboli di salute e di felicità e a esprimere filosofie che forse non esistono. L'atletica non è un'arma ma è solo una disciplina composta che, prima fra tutte, ha scelto di servirsi della scienza per progredire. Scienza e medicina significano anche farmaci. E farmaci significano anche doping, come dice Rodolfo Tavana, prodotti ai fuoni delle norme sportive. Concludiamo con l'amaro della domanda iniziale. «Vogliamo distruggere la medicina sportiva per avere l'impresione che tutto sia pulito? Accadde nel medioevo e lo si delin - col senno di poi - caccia alle streghe»



Andrei coinvolto nelle ultime polemiche sul doping

**Basket**  
Gualco divorzia dallo Yoga

BOLOGNA Dopo dodici anni di onorata milizia in serie A, Maurizio Gualco capitano della Yoga Bologna ha passato stagione e rimasto a piedi. In una conferenza stampa tenuta presso la sede dell'Associazione Giocatori Gualco ha delineato la propria posizione nei confronti della società. «Mi hanno proposto un contratto che prevedeva lo stesso ingaggio dello scorso anno, con la possibilità di essere ceduto a novembre a discrezione della Yoga e un utilizzo alquanto ridotto scelta tecnica che comunque spetta all'allenatore La Fortitudo non ha seguito una linea coerente illudendomi e forse tergiversando per avermi come tappabuchi». Ora Gualco spera che alla riapertura delle liste, a novembre, ci sia una formazione di serie B interessata ad averlo.

**Atletica**  
Johnson prova i 200 a Bruxelles

BRUXELLES Questa sera vedremo quanto vale Ben Johnson sui 200 metri. Cornice dell'avvenimento sarà lo stadio Heysel di Bruxelles che ospita la finale del Gran Prix Mobil di atletica leggera. Il circuito di 15 appuntamenti tra i grandi dell'atletica nel periodo estivo. Stasera si conosceranno quindi i nomi dei migliori specialisti delle varie discipline per rendimento. E soprattutto «the best» in assoluto. Per questo titolo sono in lizza due americani per gli uomini (i due ostacolati veloci Foster e Campbell) ed il lungista (Myricks) mentre in campo femminile il ventaglio delle candidate è più ampio in «pole position» ci sono la giamaicana Otley e la rumena Melinte ma a breve distanza seguono la Nuova, la Kostadinova e la Fibingerova.

**Dopo aver perso Real-Napoli**  
Berlusconi si consola con il basket mundial

ROMA La Rai - con l'ausilio della neonata Odeon Tv - si assicura la trasmissione del doppio incontro Napoli Real Madrid? Bene. 24 ore dopo il gruppo Fininvest - mentre ancora si sta leccando le ferite - risponde secondo la logica del «colpo su colpo». Si è assicurato i diritti televisivi per tutta l'Europa dei mondiali di basket in programma per il 1990 in Argentina. Sarà anche l'anno dei mondiali di calcio ma su questo versante la Rai non corre ancora rischi perché ha già acquistato i diritti sia per l'edizione che si svolge negli stadi italiani fra tre anni sia per le due edizioni successive.

Tuttavia si ha la riprova che in mercato non regolamentato da alcuna disciplina non valgono le norme della sana e tradizionale concorrenza ma quelle - se norme si possono definire - della forza della

possibilità di far valere alleanze del rilancio sulle offerte di acquisto dei diritti insomma del più forte del più spregiudicato. In un altro campo - lo spettacolo - e con altre dimensioni - i. scorso miliardi a fum - è la medesima logica a cui Rai e Berlusconi si attennero all'epilogo della vicenda Bando Carrà. 24 ore dopo la conferenza stampa nel corso della quale Berlusconi presentò alla stampa le due stars strappate a caro prezzo al servizio pubblico da viale Mazzini si rispose con l'annuncio di un mega accordo con i produttori e distributori cinematografici Cecchi Gori. La replica messa a segno fu con grande rapidità da Berlusconi non cancella il brutto colpo che il gruppo ha dovuto incassare nella vicenda delle partite di Coppa. Quel che è colpito di più non è stato tanto la sconfitta del gruppo Ber-

**DOMENICA 13 SETTEMBRE**  
INIZIA IL CAMPIONATO

**Totocalcio**  
CON SI GIOCA ALLA GRANDE